

# È allarme rincari per l'alimentare «A rischio 2,6 milioni di italiani»

## MEETING

Coldiretti stima un aumento delle povertà in autunno per il caro-prezzi. Zamagni: «Il tasso di chi soffre la fame sale per il calo del potere d'acquisto, non per le carestie»  
Martina (Fao): non si sprechi il lavoro fatto finora

**PAOLO VIANA**  
Inviato a Rimini

L'idea era quella di spiegare come si esce dalla crisi alimentare scatenata dalla pandemia e dalla guerra, senza sacrificare i popoli affamati, ma Luigi Di Maio gela il Meeting di Rimini con due frasi. La prima è una previsione: «Dobbiamo sostenere gli ucraini perché i prossimi saremo noi». La seconda è il suo contrario: «Non posso darvi illusioni, la fine della guerra è un obiettivo di medio termine». Con queste certezze, ci sia aggrappa alla diplomazia, che il ministro degli Esteri loda apertamente, e ad accordi parziali, come quello sul grano. L'economia si abitui all'idea di una pace a pezzi, dice la Farnesina, che insegue l'accordo europeo su un tetto al prezzo del gas, quando ormai il megawattora è salito da 40 a 300 euro.

L'accordo sul grano, ha spiegato ieri Di Maio, ha permesso comunque di disinnescare la bomba dei prezzi che avrebbe provocato rivolte e guerre civili nei Paesi meno avanzati. Tuttavia, il ministro si rende conto che serve ben altro e mentre spinge sull'acceleratore diplomatico incoraggia tutti a lavorare per il dopoguerra. Così, offre il destro a Maurizio Martina, vicedirettore generale della Fao, per insistere

sull'importanza del lavoro fatto in questi anni, valorizzando il made in Italy e la sensibilità verso il tema della sicurezza alimentare, nel mondo politico e istituzionale ma anche a livello popolare. «Mi auguro che l'Italia non interrompa questo lavoro» commenta l'ex ministro dell'agricoltura, guardando alle prossime elezioni politiche.

L'economista Stefano Zamagni, presidente dell'Accademia pontificia per le scienze sociali, nel dibattito promosso dal Meeting ha ricordato che «dal 1961 al 2018 la percentuale dei poveri che soffrono la fame era diminuito del 30% e dal 2018 a oggi il tasso dei denutriti è tornato a salire, ma non a causa delle carestie, quanto della riduzione del potere d'acquisto delle popolazioni. Il cibo c'è. Bisogna avere il coraggio etico di dirlo» ha dichiarato, insistendo sullo spreco di cibo, uno scandalo che solo in Italia distrugge ogni anno 220 milioni di tonnette di derrate alimentari.

Preoccupazioni espresse anche dalla Coldiretti, che ieri ha diffuso una stima delle ricadute del caro-energia sulla spesa degli italiani secondo cui in autunno 2,6 milioni di italiani saranno a rischio povertà. Ieri pomeriggio il presidente Ettore Prandini ha rivendicato il lavoro fatto dalla sua organizzazione per valorizzare i territori con un'organizzazione alternativa alla GDO. «Stiamo costruendo una rete internazionale di mercati contadini e chi dice che è poca cosa ricordi che commercializziamo prodotti per 6 miliardi di euro, dando uno sbocco commerciale a dodicimila imprese agricole». Il rischio è però il cibo sintetico, come la carne prodotta in laboratorio e i formaggi nati senza aver mai visto il latte. «La passione per l'uomo è anche - ha detto - lottare contro questo sabotaggio del cibo tradizionale. Va creato un cordone sanitario perché è in pericolo anche la salute del consumatore». Un affondo anche sul cambiamento climatico: «Non possia-



mo ragionare semplicemente in termini di ristoro del danno, visto che la sola siccità è costata sei miliardi alle imprese agricole – ha detto –. Servono interventi strutturali, nuovi invasi che trattengano le piogge». E un appello a studiare, prima di decidere, perché oggi l'agricoltura viene accusata di inquinare mentre è il settore che ha fatto più strada nel recupero della sostenibilità. «Prendiamo la zootecnia italiana: le emissioni in atmosfera sono il 7% contro il 25-44% di altri settori. In Germania sono il doppio, ma da noi si continua a far finta che siamo dei grandi inquinatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **L'Onu alle imprese di cereali: stop alle speculazioni**

In piena crisi alimentare per il rincaro dei prezzi dei cereali, alle spalle dei consumatori le aziende leader stanno realizzando profitti record e speculazione da fermare subito, introducendo una tassa ad hoc. L'accusa arriva da Olivier De Schutter, relatore speciale delle Nazioni Unite su povertà estrema e diritti umani. «Il fatto che i giganti globali delle materie prime stiano realizzando profitti record in un momento in cui la fame sta aumentando è chiaramente ingiusto ed è un terribile atto d'accusa ai nostri sistemi alimentari. Quello che è ancora peggio è il fatto che queste aziende avrebbero potuto fare di più per prevenire la crisi della fame», ha dichiarato De Schutter.